

EDITORIALE

di Claudio Pozzani

Questo numero di ElettRivista è speciale perché chiude l'anno della trentesima edizione del Festival internazionale di Poesia di Genova e apre quello del trentennale: 1995-2025.

In numerologia, il 30 è un numero composto dal 3 che simboleggia la creatività come espressione e sviluppo dell'intelletto e lo zero, simbolo di eternità, di perenne attenzione al mondo spirituale.

Creatività, curiosità intellettuale, elevazione spirituale: sono questi i tre elementi che fin dall'inizio ho cercato di amalgamare e impastare prima di sfornare il festival 30 anni fa.

È una lotta dura da avanguardia dove gli avversari non sono mulini a vento, ma un coacervo di apatia, ignoranza, arroganza, omologazione e bassezza etica e intellettuale.

In pratica è l'esatto contrario dei valori alla base di *Parole spalancate*. E ormai quelle che girano non sono le pale dei mulini, ma parti del mio corpo che è più educato non citare...

E comunque cosa potevamo fare? Dovevamo arrenderci e fare un festival che seguisse le mode e gusti (orribili) del momento e che quindi preferisse vuoti fenomeni mediatici a grandi artisti e ad autori emergenti di grande qualità?

Dovevamo invitare i soliti sette/otto figuranti da *Talk Show* televisivo per parlare della contemporaneità anche se dicono banalità solo perché la gente li riconosce e quindi li viene ad ascoltare (anzi no, viene a presenziare, perché molto spesso non capisce una

TRENTAAAAAAAAAAAA



illustrazione di Giovanni Gravagno

SOMMARIO

- 2 - FAVOLA ROTONDA
- 7 - IL SEGNO E LA PAROLA
- 8 - SCENARI ARTISTICI
- 10 - CLASSICI CONTEMPORANEI
- 13 - PAROLE SULLA SOGLIA
- 15 - PAROLARIO
- 16 - POEVISIONI
- 18 - PIT STOP
- 19 - AFFIORAMENTI
- 20 - TAIMLESS GIUBOC
- 21 - STANZE PER LA GIOSTRA
- 23 - L'ARTE DEL TERZO MILLENNIO
- 24 - LA CORTE DEI MIRACOLI
- 28 - LA POESIA ITALIANA ALL'ESTERO
- 29 - LA POESIA STRANIERA IN ITALIA
- 31 - ENTREMESES
- 33 - ZAG ZIG
- 34 - POLIPOESIA E DINTORNI
- 36 - COLOPHON
- 37 - LAPIS. REALTÀ SCHIZZATE

mazza di quello di cui parlano)? NO!

Un direttore artistico non è un semplice organizzatore che alza il telefono e chiama un'agenzia per invitare il famoso giornalista, attore, scrittore o musicista.

Il direttore deve andare in giro per il mondo a scoprire talenti e artisti di altre culture e lingue per anticipare tendenze e argomenti. Deve esplorare nuove vie di comunicazione e nuove tecnologie applicate all'arte.

Se poi questo direttore, come me, è anche innamorato della sua città, cercherà di farla diventare capitale del suo settore di competenza.

Genova è stata capitale dello sport, del formaggio (?), del vino (??), ma penso che uno degli ambiti nei quali sia una capitale indiscussa e indubbia sia proprio la poesia, sia per tradizione di autori che qui sono nati o hanno vissuto (e se consideriamo "poeti in musica" i cantautori, questa tradizione aumenta ancora di più) e sia per un festival che da 30 anni porta qui i più grandi autori da tutto il mondo, a fronte di un budget che è tra i più bassi d'Europa.

Per fare un paragone calcistico è come se una squadra con il budget di una squadra di serie B stesse vincendo lo scudetto da 30 anni e nel frattempo avesse conquistato anche almeno cinque o sei Champions League.

Ma chi se ne frega. Hannah Arendt diceva che la società di massa non vuole cultura, ma svago.

D'altronde la cultura è solo un'appendice del turismo, no? NO!



A cura di
Donatella Bisutti

LA POESIA STRANIERA IN ITALIA

ANNA DE NOAILLES

IL CUORE INNUMEREVOLE
Le Coeur innombrable

a cura di Marzia Minutelli
Passigli Editori, Firenze, 2023, pgg 247 E24,00

Anna De Noailles, nome famoso della letteratura francese *fin de siècle*, è pressoché sconosciuta da noi. Merito di Marzia Minutelli essersi dedicata a far conoscere questa Autrice che fu amica e ammirata dai maggiori talenti del suo tempo, tra cui Rilke e Proust. La De Noailles, nata nel 1876, cinque anni dopo l'inizio ufficiale - 1871 - di quella Belle Epoque che, per essere stata troppo bella, doveva terminare tragicamente, tra un valzer di Strauss e l'altro, nel 1914, esordì giovanissima con immediato successo proprio con la raccolta poetica di cui qui si tratta, *Le Coeur innombrable*, pubblicata giusto all'alba del nuovo secolo, nel 1901. Questo per situare la De Noailles nel suo contesto storico. Era coetanea, per guardare all'Italia, della nostra Ada Negri, nata nel 1870, e della Deledda, di un solo anno più giovane. D'Annunzio, che fu in amicizia con la De Noailles, era nato nel 1863: all'esordio della poetessa francese aveva già 38 anni, mentre Marinetti nasceva ad Alessandria d'Egitto

esattamente nello stesso anno di Anna, nata invece a Parigi, ma principessa greco-rumena, con un destino eccentrico e straordinario segnato già nelle sue origini familiari: rumeno il padre principe Grigore, facoltoso espatriato, greca la madre, giovane pianista di discendenza greco-ottomana. La vita di questa poetessa e scrittrice destinata a diventare osannata protagonista del mondo letterario parigino per molti anni, è altrettanto affascinante della sua opera e di per sé potrebbe costituire argomento di un romanzo. Alla sua biografia Marzia Minutelli, che ha tradotto le poesie e curato l'edizione di questo libro con eccezionale accuratezza e competenza scientifica, dedica peraltro un lungo e molto dettagliato capitolo introduttivo che, da solo, ci fa rivivere un'epoca. Eppure, nonostante la vicinanza dell'Italia colta e letteraria alla Francia e la propensione parigina di D'Annunzio e più tardi di Marinetti, della De Noailles in Italia non si parla. Tant'è che nella sua introduzione al volume la Minutelli preferisce usare,



piuttosto del termine "riscoperta", quello di "recupero". Come mai? Eppure lo stesso D'Annunzio doveva riprendere, consapevolmente o meno, il titolo di questa prima fortunata raccolta dell'Autrice, in uno dei suoi versi, puntualmente individuato dalla Minutelli: "Il dio celebreremo noi, pel cuore/ Innumerevole avido di eterna /Vita..." E certo anche il cuore di Anna De Noailles era avido di vita come testimoniano queste pagine che raccolgono i suoi versi in una traduzione di altissima qualità, dei cui criteri la curatrice dà conto in un altro suo testo introduttivo al volume. Ma prima di soffermarmi doverosamente su questi aspetti più tecnici, imprescindibili in una rubrica che si occupa di traduzione, tenterò una risposta alla inevitabile domanda di cui sopra: perché così famosa in Francia, Grand Prix de l'Académie française e prima donna a entrare all'Académie Royale de Belgique, e sconosciuta in Italia? Quando, oltre tutto, qualche tempo prima dello scatenarsi del conflitto mondiale nel 1914, aveva anche viaggiato in Italia, a Milano e

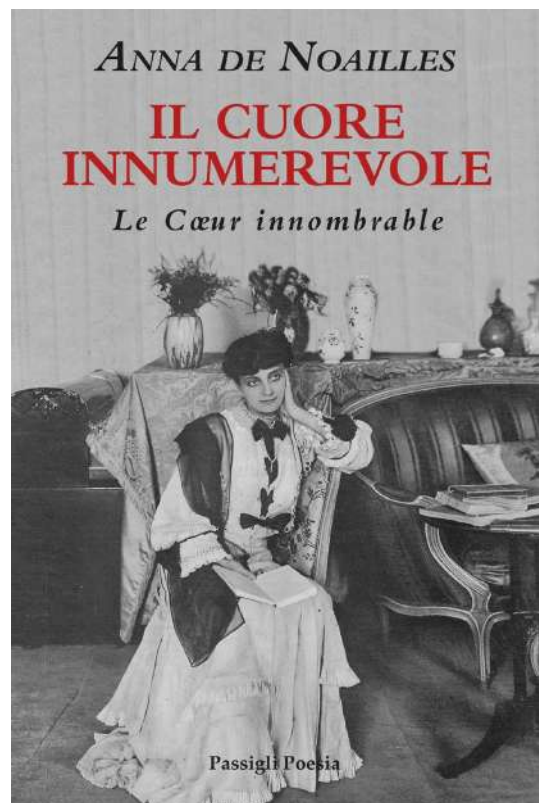
LA POESIA STRANIERA IN ITALIA

a Como? Riprenderò le parole della stessa Minutelli, che mi paiono formulare l'ipotesi più sensata: "Ritengo che una pregiudiziale sessista se non misogina in una nazione culturalmente attardata e provinciale come l'Italia... possa rappresentare una ragione storica della passata indifferenza nei confronti della scrittrice". E del resto da noi, a riprova, la Negri fu presto vittima, una volta scomparsa, di un lungo periodo di oblio fino ai giorni nostri, mentre la Deledda era stata in vita costretta da una diffusa ostilità ad abbandonare la sua amata Sardegna. Quanto ad Annie Vivanti, di solo dieci anni più anziana della De Noailles, benché protetta dal nome Carducci, acquistò fama vivendo più che altro all'estero. Ed è evidente anche oggi che la proporzione di nomi femminili in aree "di potere" quali riviste, redazioni di giornali e di case editrici, antologie, giurie, non rispecchia affatto l'elevata presenza reale delle donne sulla scena letteraria, prova che il maschilismo anche in questo campo non è affatto scomparso. Tanto più questo ostracismo sessista poté contare nel caso della De Noailles in quanto lei era contemporaneamente *femme de lettres* e *femme du monde*, cioè una di quelle creature affascinanti che già solo per la loro capacità di seduzione diventavano personaggi e, figurarsi, a Parigi! città di perdizione per antonomasia, dove gli uomini più ricchi ed eleganti della penisola si recavano per realizzare sogni proibiti sperperando spesso i loro patrimoni, Parigi città di mantenute famose e di *etère* come, sempre nella *fin de siècle*, la *Belle Otero*.

Ma per venire alla poesia della De Noailles, essa ha per noi italiani una certa affinità con quella di Ada Negri: poesia estatica e liberamente amorosa, insieme romantica e simbolista, spesso sfrenata nel cogliere un delirio dei sensi, nel darsi a un empito di vita, come qui significato dal titolo della raccolta, *Le Coeur innombrable*, in una "comunione innervata di gaudio mistico" come la definisce nella sua acuta analisi critica la curatrice-traduttrice, che più oltre parla di "sensuale ebbrezza" e "frenetico *élan vital*", in un "vortice sinestetico" che arriva a "sopraffare" il lettore. Un "culto della natura", un "esaltato panismo" che sconfinava in una sorta di erotismo, sono gli elementi di una rivelazione psichico/letteraria con cui la poetessa venticinquenne irrompe in un panorama letterario al maschile apportando un grande elemento di novità. Per tradurre questi versi, per lo più alessandrini, Marzia Minutelli ha operato una scelta che lei stessa

definisce "inattuale e controcorrente", pur trovando una conferma nelle traduzioni di Valéry e Mallarmé di Patrizia Valduga e di Baudelaire di Antonio Prete, e cioè quella di trasporre i testi in versi regolari cercando un corrispettivo italiano nel doppio settenario invece del più usato endecasillabo, benché, come essa stessa rileva, le differenze fra le due lingue, soprattutto per quanto riguarda la *e atona* francese, rendono assai difficile trovare una corrispondenza italiana alle rime dell'originale, costringendo la traduttrice a "operare talvolta qualche violenza" e a sottoporre "lessico e sintassi a una leggera spolveratura di color temporale *liberty*". Da questa complessa opera di traduzione condotta con zelo e perizia, emana in ogni caso il grande amore che ha spinto Marzia Minutelli a impegnarsi in questo lavoro per far conoscere finalmente anche in Italia questa poetessa che, entrata in un cono d'ombra anche in Francia dopo la sua morte nel 1933, è tornata progressivamente a interessare la critica internazionale, interesse culminato in una pubblicazione nel 2013 dell'opera completa che ha dato l'avvio a nuovi studi, biografie e ristampe.

Inviare i libri direttamente a Donatella Bisutti Corso Firenze 46/6 Genova 16136. La recensione è a discrezione della titolare della rubrica.



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

MAYELA BARRAGAN: è nata nelle Ande del Venezuela. Nel 1989 è arrivata a Genova per amore. Ha vissuto in diversi paesi del Medio Oriente e del Maghreb. E' giornalista, traduttrice e accompagnatrice interculturale di "Migrantour Genova". Collabora con "Il Corriere di Tunisi". Esperta di temi latinoamericani e, in particolare, della regione di confine tra il Venezuela e la Colombia.

DANIELA BISAGNO: è nata a Genova dove vive e lavora. Saggista e critica letteraria, si occupa di poesia. Ha scritto saggi su Pavese, Morante, Jesi, Testa, Viviani, Morasso, G. Pontiggia, Mussapi, Maiore Tamponi. È autrice di due monografie critiche: *La parola della madre. Traduzione e commento dei "Poemata Christiana" di Giovanni Pascoli* (Jaca book, 1998) e *L'orma dell'angelo. Saggio sulla poesia di Cesare Viviani* (Interlinea, 2010). Una sua scelta di versi è stata pubblicata sull'almanacco di poesia "Punto" (marzo 2016) e un'altra sull'antologia, *Genova. Omaggio in versi*, a cura di Tamar Niederdorf (Bertoni editore, 2019).

STEFANO BIGAZZI: Genova 1957. Giornalista

DONATELLA BISUTTI: nata a Milano, vive a Genova. E' poeta, scrittrice, giornalista, operatrice culturale. Ha scritto il bestseller *La poesia salva la vita* e il romanzo *Voglio avere gli occhi azzurri*. Fra le sue raccolte di poesia *Inganno ottico*, Premio Montale per l'Inedito, *Rosa Alchemica*, Premio Lerici Pea e Premio Camaiore, e *Sciamano*. Ha fondato la rivista *Poesia e Conoscenza*. Per i bambini ha scritto tra l'altro *Le parole magiche* (Tascabili per i ragazzi Feltrinelli).

PINO CADALIUZZO: è giornalista, già inviato di guerra e autore di documentari su argomenti culturali.

LAURA CAPRA: è nata a Genova ed è specializzata nei settori risorse umane e comunicazione. Ha pubblicato la raccolta di poesie *Nero Fittizio* (Puntoacapo editore, 2020), *Indossare la vita* (Incl. in Ant. di fantascienza, Fantagenova, Erga edizioni, 2022). È poetessa italiana scelta per il progetto europeo di poesia Versopolis (Progr. Creative Europe dell'Unione Europea).

VALENTINA COLONNA: è poetessa e pianista compositrice. Nasce a Torino nel 1990 in una famiglia di musicisti e ha pubblicato i libri di poesia *Dimenticato suono* (Manni, 2010), *La cadenza sospesa* (Aragno, 2015) e *Stanze di città e altri viaggi* (Aragno, 2019). Si occupa di Fonetica e ha ideato e cura la piattaforma VIP – Voices of Italian Poets.

PATRIZIO COLOTTO: è un chirurgo che affianca alla sua professione una passione per l'arte. Illustratore, calligrafo, grafico e molto altro Patrizio è un artista autodidatta, con all'attivo mostre collettive e personali nonché una collaborazione continuativa con la galleria il Punto, dove espone opere e collages. Collabora con Yoge.

MARCO ERCOLANI: è psichiatra e scrittore. E' autore di una vasta bibliografia che comprende saggi, romanzi e raccolte poetiche. Con *Turno di guardia* ha vinto nel 2010 il Premio Montano per la prosa inedita. Tra le sue ossessioni: i racconti apocrifi, le vite immaginarie, la poesia contemporanea e il nodo arte/follia.

MAURIZIO FANTONI MINNELLA: è uno scrittore, saggista e documentarista italiano. Instancabile viaggiatore, ha realizzato oltre trenta documentari su biblioteche nel deserto, lavori notturni, problematiche mediorientali, storie di quotidiana resistenza e molti altri universi sociali, culturali, umani.

BARBARA GARASSINO: scrittrice ed ex campionessa di tennis, collabora con il Festival Parole spalancate ed è responsabile degli eventi della Stanza della Poesia di Palazzo Ducale. Nel 2011 scrive la raccolta di racconti *Passi fra le ombre* (Internos); altri suoi racconti sono pubblicati in antologie e riviste. Nel 2018 ha fondato con Massimo Morasso l'Associazione culturale Contatti con cui organizza festival letterari e promuove attività editoriali.

WALTER GATTI: Scrive dalla metà degli anni '80. Appassionato di musica americana, preferisce il blues e adora il southern rock. Il destino benevolo gli ha fatto intervistare B.B.King e Albert Collins, Jeff Buckley e Pink Floyd, Dan Aykroyd e Leonard Cohen. Ha visto in concerto Stevie Ray Vaughan e la Allman Brothers Band: il resto è un'appendice.

GIOVANNI GRAVAGNO: disegnatore, graphic designer e visionario, è l'illustratore di ElettRivista.

ENZO MINARELLI: è nato nel 1951 si occupa di poesia e delle sue praticabili aperture verso il suono, la scrittura, il video e lo spettacolo, sin dagli anni '70. Il suo *Manifesto della Polipoesia* è del 1987, tentativo di teorizzare lo spettacolo di poesia sonora. Suoi interventi polipoetici sono stati eseguiti in Europa, Canada, U.S.A., Messico, Cuba e Brasile.

VIRGINIA MONTEVERDE: vive e lavora a Genova. Le sue scelte artistiche sono orientate alla sperimentazione digitale: pittura digitale, videoarte, e installazioni multimediali. E' direttrice artistica di Art CommissionEvents, e cura il coordinamento e la promozione di eventi culturali in Italia e all'estero.

MASSIMO MORASSO: è saggista, critico letterario, traduttore e poeta. Germanista di formazione, ha studiato a fondo la poetica di R.M. Rilke e Yvan Goll. Ha scritto libri su e come Vivien Leigh, lo zibaldone metaletterario *Il mondo senza Benjamin* e il ciclo poetico de *Il portavoce* (vari editori fra il 1997 e il 2012). Dirige le edizioni Contatti e la rivista "AV".

CLAUDIO POZZANI: è poeta, scrittore e flâneur. Fa sogni ad occhi aperti fin da quando era bambino e tenta di realizzarli. E' il creatore e direttore di ElettRivista.

GIANFRANCO UBER: genovese di antiche e dimenticate origini meneghino/austriache. Ritirato dal 2003 dall'attività professionale svolta nell'ambito dell'informatica bancaria, è ritornato per diletto alle passioni giovanili del disegno umoristico e della pittura in realtà mai abbandonate. Commenta quotidianamente dal 2007 i fatti domestici e internazionali sul suo blog e sulla rivista Affari Internazionali dello IAI.

TITTI ZEREGA: di formazione accademica, dipinge prevalentemente ad olio soggetti che vanno dal figurativo all'informale. Ha prodotto anche acquarelli e tecniche miste in cui entra la parola, il verso, la frase letteraria. Ha esposto a Venezia e Roma con l'Istituto Internazionale di Grafica. Una sua opera è in Metropolis, libro collettivo d'artista, aperto a leporello ed esposto alla Biblioteca Marciana di Venezia.